



COSTRUIAMO INSIEME IL CAMBIAMENTO CHE CI SERVE

VI CONGRESSO ASSOCIAZIONE ARCI MODENA

21 APRILE 2018

Care amiche e cari amici, rivolgo a tutti voi un caloroso saluto di benvenuto.

Un grazie sincero agli ospiti, alle autorità presenti e alle associazioni intervenute. Ai soci, ai volontari, ai delegati e alle delegate dell'Arci, a tutti coloro che con la loro presenza e con il loro intervento contribuiranno ad arricchire il dibattito di questa giornata.

Arriviamo al VI Congresso provinciale di Arci Modena dopo un percorso intenso e partecipato, che ci ha permesso di discutere e approfondire i temi e le linee di lavoro sui quali vogliamo impegnare la nostra Arci nei prossimi anni.

Dal consiglio provinciale uscente, alle tante assemblee di Circolo e di territorio, agli incontri su temi specifici fino ai *Focus Group*, abbiamo provato a sviluppare insieme una analisi sul lavoro fatto in questi anni, raccolto importanti suggerimenti, esercitato senso critico.

Abbiamo messo in moto un percorso democratico e partecipativo che ha attraversato la molteplicità di luoghi e di persone che a Modena e in provincia ogni giorno esprimono l'Arci.

Un patrimonio importante di energie e volontariato, fatto di 175 basi associative e oltre quarantotto mila soci e che abbiamo provato a rappresentare nel video che ha dato avvio a questa giornata.

Un percorso dove ci siamo confrontati, tra le altre cose, sulle maggiori difficoltà di agire associazionismo oggi, ma che ci consegna una idea della nostra organizzazione sul territorio, presente, vivace e attiva.

Come abbiamo sintetizzato nella frase che dà il titolo al congresso vogliamo guardare al futuro da protagonisti e costruire insieme il cambiamento che ci serve.

Il contesto politico e sociale che ci circonda è complesso e in forte trasformazione. I riferimenti che hanno rappresentato delle certezze nella lettura e nella interpretazione della realtà fino a qualche tempo fa, non ci sono più. Davanti a noi, nelle comunità che viviamo, nel paese, nell'Europa e nel mondo nuove sfide di civiltà e diritto devono trovare il modo di essere affrontate e agite.

Non sono sfide da cui stare fuori o che non ci riguardano. L'Arci è un grande movimento democratico e popolare. Una rete nazionale di iniziativa e di spazi per l'aggregazione, la socialità, la cultura, e la solidarietà. Una associazione che condivide, intorno ad alcuni valori fondanti, un progetto unitario.

Tra pochi giorni sarà il 25 aprile, il giorno della Liberazione, e il numero degli eventi organizzati dai nostri circoli ci dà la misura di quanto i valori dell'antifascismo e della libertà continuino ad accompagnarci. Abbiamo voluto portare un segno di questo impegno al nostro congresso, aprendo i lavori sulle note di Bella Ciao. E allestendo anche in questa occasione il banchetto di raccolta firme "*Mai più fascismi*" di cui siamo promotori insieme ad Anpi, e ad altri soggetti e sul quale c'è bisogno di un ultimo sforzo di sottoscrizione.

Sessant'anni di storia alle spalle mai chiusi nei nostri spazi ma aperti e pronti a dire la nostra e a dare il nostro contributo per affermare l'idea di comunità e di paese che vogliamo.

Un paese e una comunità dove c'è ancora modo di spendersi, prendere parte per l'affermazione di nuovi diritti come abbiamo provato a fare nel campo della salute insieme alla associazione Libera Uscita, promuovendo la possibilità di autodeterminare una scelta; come l'impegno profuso per i diritti civili attraverso la campagna "Già Famiglia" e per il diritto alla cittadinanza, al quale dovremo dedicare ancora molte energie.

Immaginare, sognare, costruire, rappresentano la spinta da cui traggono avvio molti dei nostri progetti associativi. Che si tratti di un nuovo circolo, o della connotazione di uno spazio aggregativo esistente, di un intervento di cooperazione internazionale o di una azione per lo sviluppo di comunità, il nostro agire è volto a realizzare ciò che idealmente abbiamo immaginato alla luce proprio di quei valori fondanti che condividiamo da sempre e che, ancora oggi, restano attuali.

Per la costruzione di futuro la cornice locale non può prescindere dalla cornice globale. L'idea di comunità plurali, coese, eque passa per la consapevolezza che c'è la necessità di risolvere problemi a grande scala, che riguardano tutti noi come cittadini del mondo: pensiamo alla grande sproporzione ambientale ed economica e al tema delle migrazioni che non possono essere risolti con la troppo semplice ricetta dell'egoismo e dei muri.

Servono una grande e convinta operazione di inversione culturale e l'impegno congiunto del mondo associativo, delle istituzioni e della politica a tutti i livelli.

Dal mondo, al Paese, al quartiere, sono due gli approcci che possono essere messi in campo. Uno quello dell'individualismo e della protezione di interessi particolari, l'altro quello dell'inclusione, della partecipazione, della responsabilità civica e della emancipazione collettiva.

Il cambiamento, ne siamo convinti, si costruisce lavorando insieme nella società, riconoscendosi in un'identità collettiva, mirando giorno dopo giorno al raggiungimento delle piccole conquiste quotidiane che creano fiducia, consapevolezza, e che contribuiscono a diffondere la speranza che le cose possono modificarsi.

Facendo tesoro delle risorse culturali e umane presenti nel territorio, contaminandosi reciprocamente e sperimentando le possibili alternative a un modello di sviluppo miope e dalle gambe corte, si può promuovere innovazione e introdurre buone pratiche che fanno crescere la cultura della pace e dei diritti, la convivenza, la coesione sociale, la democrazia.

Animare lo spazio pubblico, stare dentro alle trasformazioni, leggerne le contraddizioni e i problemi emergenti, sperimentare soluzioni rappresenta il contributo che possiamo dare per costruire comunità inclusive.

Promuovere occasioni di conoscenza, dialogo e informazione - lo abbiamo scritto nel documento programmatico territoriale, lo abbiamo sperimentato dando vita alle ormai numerose puntate di *"Je suis Razza Umana"* e *"In che Mondo viviamo"* - è la strada concreta attraverso la quale dare risposta alla paure, al disagio, alle insicurezze.

Il risultato delle ultime elezioni politiche, ci restituisce la consapevolezza che la nostra idea di società e di paese non è maggioritaria. Questo voto rappresenta non solo una pesante sconfitta per le forze tradizionali della sinistra, per i partiti, ma anche per noi che siamo forza sociale, impegnata da sempre nel campo della partecipazione attiva e dei diritti, con una idea solidale e inclusiva di paese. Ci conferma la sfiducia verso i meccanismi tradizionali di rappresentanza, di democrazia partecipativa e verso la capacità di mediazione, quindi anche lo svilimento dei corpi intermedi. E ancor più ci indica il prevalere della paura e la scelta da parte di tanti cittadini e cittadine, di dare fiducia a forze politiche che al centro della propria idea di governo del paese pongono l'egocentrismo e la protezione degli interessi personali e ancora peggio, la discriminazione, la xenofobia e il razzismo.

Facciamo bene a domandarci anche noi - lo abbiamo fatto a livello nazionale - come mai tante cittadine e cittadini abbiano scelto la via del populismo, abbiano dato fiducia a ricette astratte ma per qualcuno consolatorie. Cosa ha portato tanti giovani a dare fiducia ad un modello di democrazia diverso da quello della democrazia partecipativa.

Facciamo bene ad indagare le contraddizioni che sono presenti anche all'interno del nostro mondo, e a pensare ad un maggiore investimento politico capace di attraversare tutta l'associazione su temi cruciali come le migrazioni e la difesa dei diritti dei più deboli.

Non basta per noi dire che crediamo in un altro mondo possibile, bellissima frase coniata da Arci anni fa per orientare il nostro agire. Dobbiamo sostanziare questo concetto con tante e tante più esperienze e pratiche reali e tangibili.

Mai come ora c'è bisogno di interrogarsi, dalla politica alla società civile organizzata, e individuare gli strumenti giusti per re-imprimere forza ad una idea solidaristica di Paese. E' un lavoro culturale che per quanto ci riguarda passa per momenti concreti, di iniziativa, costruzione di progetti, impegno civico oltre che associativo. E' un lavoro che ci deve mettere tutti in ascolto, perché la politica del disfattismo, del "non credo più a nulla", del "sono tutti uguali" molto spesso trae origine da mancanze vere che toccano da vicino le persone.

In un momento storico in cui assistiamo all'indebolimento dei legami sociali e all'impoverimento del tessuto sociale, noi che appoggiamo le nostre radici sul fare insieme, possiamo avere una parte importante.

E' un impegno che non vogliamo vivere da soli. Lo ha detto molto bene la nostra Presidente nazionale, Francesca Chiavacci, in una frase semplice ed efficace: "siamo autonomi e non autoreferenziali". Crediamo nella capacità di autodeterminarci ma lo vogliamo fare insieme agli altri attori della società, le altre organizzazioni di Terzo Settore e le istituzioni con cui a Modena abbiamo sempre avuto la fortuna di intessere una relazione virtuosa e alle quali chiediamo di viverci come una opportunità per co progettare, cooperare e fare vivere insieme esperienze di "bene comune".

Di Terzo Settore abbiamo sentito parlare molto in questi mesi. Siamo stati al centro di un percorso legislativo che ha portato all'approvazione della nuova Legge Delega che ci definisce per la prima volta in modo univoco. Un percorso che non si può dire ancora concluso per l'assenza, dopo l'emanazione dei primi decreti attuativi, tra cui il corposo "codice del terzo settore", di ulteriori decreti.

Come Arci abbiamo riposto fin dall'inizio molta attenzione alle coordinate attraverso le quali si è sviluppato il percorso legislativo. Siamo stati tra i soggetti nazionali auditi più volte durante e dopo l'approvazione della legge delega. Abbiamo visto sfumare alcune preoccupazioni iniziali, legate ad una impostazione che a nostro avviso non riconosceva appieno all'interno della cornice legislativa il valore del nostro modello di volontariato e di associazionismo. Abbiamo apprezzato, invece, il tentativo di armonizzare e uniformare la molteplicità di provvedimenti che in precedenza riguardavano la pluralità delle forme di no profit e abbiamo giudicato positivamente il tentativo di riconoscere centralità al Terzo Settore nel suo insieme, come soggetto essenziale per la sfida economica, sociale e culturale del paese.

Per quanto riguarda l'ARCI, la riforma riconosce un ruolo determinante alle reti associative. Sarà dunque importante cogliere le opportunità che ci consegna questo provvedimento legislativo investendo su competenze e formazione interna alla associazione e nello stesso tempo accompagnando i circoli e le realtà affiliate verso i nuovi adempimenti.

A livello territoriale abbiamo ritenuto di mettere più impegno su questo versante. Abbiamo seguito, e stiamo seguendo, le tappe del percorso attraverso la presenza nei luoghi di rappresentanza a livello regionale e provinciale.

La presenza all'interno del Forum del Terzo settore e - come Arcisolidarietà - negli organismi direttivi di ASVM, ci dà la possibilità di esercitare confronto e di partecipare, insieme agli altri

soggetti di Terzo Settore, alla messa a punto del nuovo sistema che, anche dal punto di vista organizzativo e di rappresentanza, si sta trasformando.

Di interagire, come parte sociale riconosciuta, con la Regione Emilia Romagna provando a dare il nostro contributo rispetto ai nuovi strumenti partecipativi e normativi.

La sfida, da qui alla approvazione degli ulteriori decreti attuativi, auspicando, a questo punto, che il nuovo governo voglia dare continuità ad un percorso di riforma rimasto in itinere, sarà quella di saper coniugare la complessità dell'impianto generale con l'articolazione e le specificità di cui sono portatori i diversi soggetti protagonisti dell'intervento.

Nuovi strumenti come la misurabilità sociale e il bilancio di missione, non devono spaventarci. Ne capiamo il senso, siamo da sempre per la trasparenza e le per il rispetto delle regole dell'agire associativo.

Sappiamo però, anche, che il nostro volontariato fatto di attività ricreativa e culturale è meno immediato di altri da misurare e, alle volte, anche a livello istituzionale, ne è meno riconosciuto, l'apporto positivo ad un sistema di welfare qualificato.

Le nostre associazioni, a differenza del volontariato sociale, hanno una dimensione economica fondamentale per la loro esistenza. Questo elemento, che è per noi motivo di orgoglio, in quanto possiamo dire che per tanti versi ci autodeterminiamo, non deve diventare il limite per il riconoscimento del lavoro sociale nella promozione sociale.

Sappiamo inoltre che i nostri dirigenti e volontari hanno sulle spalle macchine sempre più complesse anche dal punto di vista della gestione burocratica e amministrativa e che per svolgere la loro funzione hanno bisogno di essere sempre più degli esperti conoscitori delle regole intorno alle quali si muove l'associazionismo.

Come associazione provinciale vogliamo continuare ad essere punto di riferimento per consulenze, sostegno, formazione dei nostri presidenti e dei soci attivisti.

Nei prossimi anni, avremo quindi bisogno di far crescere e affinare gli strumenti. Il nuovo portale Arci e il programma di tesseramento Idra rappresentano una ottima opportunità che dobbiamo imparare a conoscere meglio e sfruttare di più perché consente la gestione dei soci e delle pratiche associative in modo moderno e veloce. E perché quando sarà a regime rappresenterà la banca dati collettiva della associazione. Uno strumento quindi importante anche per fare analisi, misurare, progettare il nostro volontariato.

Apprezziamo e vogliamo accompagnare lo sforzo della associazione nazionale di investire in strumenti che ci aiutino ad attrezzare l'associazione verso il nuovo.

Ci siamo lasciati coinvolgere volentieri nel progetto di sperimentazione di un modello di rendicontazione e valutazione dell'impatto sociale commissionato da Arci e Acli nazionali insieme. La ricerca condotta all'interno di 4 basi associative Acli e di altrettanti circoli Arci, tra cui il circolo Arci di Soliera, sarà per noi uno strumento importante per capire come valorizzare il nostro patrimonio aggregativo, e imparare a valutare l'impatto delle nostre politiche associative sul territorio.

Anche come Arci Emilia Romagna abbiamo assunto come obiettivo quello di sviluppare un versante di lavoro comune su questi aspetti.

Abbiamo voluto iniziare da un gruppo di lavoro che ha messo i tecnici dei comitati territoriali a confronto con l'obiettivo di rispondere ai primi problemi pratici dettati dal cambiamento normativo. Ad esempio la definizione di uno statuto tipo che potesse essere recepito dalla Regione come conforme, e l'avvio di una ricerca legata alla misurazione dell'impatto con al centro lo studio delle nostre delle realtà del territorio.

Non vogliamo sottovalutare l'effetto del cambiamento su una parte delle realtà affiliate, le Polisportive, contenitori polifunzionali, che rappresentano una peculiarità del territorio modenese, e che scontano una maggiore complessità di lettura anche dal punto di vista dei temi che andremo ad affrontare con le nuove normative, non solo con la riforma del Terzo settore, ma anche per gli aspetti di novità che riguardano la pratica sportiva. Abbiamo già avviato un confronto con Arsea e con Uisp e avremo modo di sviluppare un ragionamento per capire come coniugare le esigenze della parte ricreativa e della parte sportiva di volontariato espresso in questi luoghi.

Alle Polisportive e al modello gestionale degli spazi, dovremo dedicare una attenzione specifica anche da altri punti di vista. Queste realtà, hanno necessità di vedere alleggerito il peso della gestione delle strutture per potersi concentrare sulla parte della *mission*, lo sviluppo delle attività. C'è bisogno di fare cabina di regia condivisa tra enti, istituzioni e gruppi dirigenti, per ridefinire un modello di sostenibilità. Di dare continuità e gambe ad un percorso di maggiore sinergia e ottimizzazione tra le realtà sia in tema di programmazione delle attività sia rispetto agli strumenti gestionali.

Più in generale, in una visione di prospettiva che vede i Circoli al centro del nostro agire, sappiamo di dover lavorare su un patrimonio di energie e di luoghi che si stanno trasformando. Nei circoli tradizionali, stanno cambiando gli interessi dei soci. Mentre i nuovi gruppi che si avvicinano ad Arci hanno una dimensione più piccola e un interesse specifico e tematizzato. Sappiamo che alcune fasce di età sono per noi più difficili da coinvolgere. Che non è sempre facile mettere insieme esigenze diverse di soci "vecchi" e "nuovi". Per alcune realtà culturali e/o giovanili c'è, poi, l'esigenza di coniugare l'esperienza associativa con la progettualità di impresa sociale e creativa.

Sappiamo inoltre che dobbiamo guardare con serietà al tema della responsabilità e del ricambio nelle cariche sociali e che dobbiamo pensare a come coinvolgere nuovi volontari tenendo conto della maggior flessibilità dei tempi di vita e di lavoro che le persone hanno oggi a disposizione.

Ci sono alcune scelte che possono accompagnare questo lavoro.

Il lavoro a rete per esempio, che è stato più volte al centro della discussione nelle assemblee precongressuali. L'Arci è fatta di tante ricchezze, ma alcune attività sia sul versante ricreativo che culturale nella nostra rete si ripetono.

Abbiamo bisogno di pensarci come un sistema, e trarre valore dal fatto di essere una associazione grande. Provando a diversificare le attività, a programmarle insieme quando possibile, a coordinarci come abbiamo fatto ad esempio con "Arci corsi" o "Arci in Movimento", anche per promuoverci meglio.

Abbiamo consolidato all'interno dei nostri circoli iniziative di accompagnamento alla crescita di bambini e ragazzi. Abbiamo scommesso sull'idea di fare sentire le nostre realtà aggregative come uno spazio accogliente per i giovani e le famiglie. Da Arciscuola, alla ludoteca Strapapera, alle iniziative di animazione e gioco, fino ai nuovi progetti di protagonismo giovanile, che puntano ad avere i ragazzini dentro al Circolo e non fuori o intorno al Circolo. Negli ultimi anni la rete di queste attività si sta consolidando e affermando, anche grazie alle preziose competenze che stanno maturando all'interno dell'associazione.

Stiamo lavorando di più nelle scuole, prezioso spazio di incontro e confronto con giovani e giovanissimi. Dalla discriminazione di genere, alla storia, alla democrazia e alla cittadinanza attiva, questi progetti ci stanno permettendo di intessere un prezioso dialogo con le giovani generazioni. E alle giovani generazioni è rivolto anche il progetto residenziale estivo che per noi vuole essere un momento di aggregazione, formazione storica e democratica, l'History Camp, dove la Memoria delle radici democratiche e la partecipazione attiva si mescolano in un dialogo che molto ha a che fare con la nostra idea di futuro.

Dobbiamo provare a fare sistema – Arci provinciale e circoli – anche nel favorire di più l'insediamento di buone pratiche sociali, essere volano di inclusione, solidarietà, diritti. Anche su questo fronte non mancano esperienze di grande valore che si stanno consolidando nel campo della integrazione e interazione culturale, alcune storiche, come quella del centro

multiculturale Milinda, altre più giovani come quella del circolo Officina progetto Windsor. O il lavoro egregio e quotidiano delle Arcisolidarietà nel campo del sostegno alle nuove povertà, della cooperazione internazionale, del volontariato civico. Ancora, il fermento e la crescita della progettualità intorno al tema della salute mentale, dall'importante lavoro di Idee in circolo alla co progettazione in rete tra circoli che ha portato alla assegnazione e alla costruzione di un progetto intorno allo spazio dell'Ex Macello. Belle energie che abbiamo la fortuna di avere proprio vicino alla sede provinciale e hanno ridato impulso al condominio associativo intorno all'area.

Nell'accingermi a chiudere questo intervento non posso esimermi dal riferimento alla situazione delicata e difficile della Siria e delle popolazioni medio orientali. Arci ha tra le proprie parole d'ordine quella della pace. Di fronte alla escalation dei conflitti con conseguenze gravissime sulle popolazioni civili, abbiamo il dovere morale di chiedere lo stop a tutti i conflitti e il coinvolgimento della comunità internazionale, affinché la diplomazia ritorni a svolgere un ruolo di pace.

Vorrei a questo punto, prendermi il tempo per alcuni ringraziamenti.

Grazie al gruppo dirigente diffuso dell'Arci, ai Presidenti di Circolo e ai loro dirigenti, importanti antenne sul territorio, che hanno contribuito ad orientare le nostre politiche e il nostro lavoro. Grazie ai volontari e ai soci attivi della rete Arci, veri protagonisti delle mille proposte, e attività che nei nostri luoghi e sul territorio mettiamo in campo.

Grazie ai Consiglieri del Direttivo uscente, per il prezioso contributo e la condivisione nelle scelte di indirizzo.

Ai componenti della Presidenza provinciale uscente per l'impegno costante nell'accompagnare e supportare il gruppo dirigente, per i preziosi consigli e per il puntuale lavoro che abbiamo fatto insieme.

Grazie al gruppo dirigente provinciale, ai responsabili di settore e ai responsabili territoriali.

Ai vicepresidenti, Valerio Roncaglia e Gerardo Bisaccia, che sono stati una preziosa e costante risorsa su cui contare, e che hanno condiviso appieno la responsabilità di rappresentare l'associazione.

Grazie a tutti i lavoratori e alle lavoratrici dell'Arci, allo staff tecnico e allo staff politico, per la professionalità e l'impegno con cui li ho visto svolgere in questi anni il loro lavoro. Insieme rappresentano la squadra che consente l'operatività della nostra associazione provinciale. Vorrei a questo proposito approfittare per fare un riferimento a un piccolo grande cambiamento che stiamo vivendo all'interno della struttura. Voglio in questa occasione rinnovare gli auguri di buona pensione e ringraziare per il buon lavoro svolto nei tanti anni all'Arci Rossana Meletti e Rossana Casolari, due punti di riferimento importanti per la nostra organizzazione.

Vorrei infine ringraziare tutti/e coloro che mi hanno accordato fiducia e mi hanno permesso di vivere in questi anni una stupenda esperienza alla guida dell'Arci Provinciale. Essere Presidente dell'Arci e rappresentarla, nelle sue mille eccellenze, è stato per me un grande onore.

Una volontaria del Servizio civile, qualche anno fa, nel sentirmi parlare della nostra organizzazione, mi disse che ne sembravo innamorata. E' vero, l'Arci è prima di tutto una passione, è quella immaginazione che ti consente di pensare ad un altro mondo possibile, è quell'azione nella quale ti impegni per costruirlo. In ogni dirigente c'è prima di tutto un volontario, c'è la soddisfazione di essersi impegnati insieme agli altri per provare a costruire una società che ci piace, che ci rappresenta, ci sono il senso di civismo e di partecipazione che sono tra i primi articoli contenuti nello statuto della nostra organizzazione. E allora forza, continuiamo insieme a costruire il cambiamento che ci serve!